

otterrebbe, con facilità maggiore, di avere dei maestri sufficientemente abili per quelle popolazioni. Imperciocchè non si può sicuramente applicare in tutta la sua estensione alla Sardegna la stessa istruzione che si dà in terraferma. Essendo quella parte dello Stato, come pur troppo nessuno lo può contestare, più arretrata nell'istruzione che non qualsivoglia altra, ed essendovi anche maggiori difficoltà per fare accettare maestri dai comuni, naturalmente bisogna avere maggior riguardo a queste circostanze, e somministrare loro maestri che possano abilitarsi in più breve tempo ed anche contentarsi di quello stipendio piuttosto tenue che attualmente i comuni della Sardegna possono o vogliono solamente corrispondere. Quindi mi pare che queste osservazioni dovrebbero persuadere l'onorevole preopinante a prescindere dall'introdurre nella legge un emendamento che costituirebbe una eccezione in favore della Sardegna, ledente, in certo modo, le altre provincie dello Stato, perchè parrebbe che si voglia in questa legge fare a questa parte dello Stato un favore particolare.

GARAU. Io non ho mai negato che i sussidi che si davano alle provincie povere per le scuole elementari e magistrali non fossero egualmente dati pel passato alla Sardegna; io domandava soltanto che quella giustizia che le si rendeva in quella parte, la si facesse anche in questa. Qui si tratta di stabilire scuole normali a conto del Governo, le quali sostanzialmente meritano più confidenza delle scuole provinciali che ebbero luogo fin qui; in conseguenza, se la Sardegna fu sussidiata per le scuole provinciali elementari in proporzione colle altre provincie, non vedo perchè la non si debba anche sussidiare per questa scuola normale centrale che occorrerà. Anzi, appunto perchè ciò si fece per le altre parti dell'istruzione, ragion vuole che si faccia anche per questa. Ma si dice che ci sono altre provincie dello Stato le quali sono nella stessa situazione. Ebbene, la giustizia che io domando per la Sardegna, si faccia anche per le altre provincie dello Stato, ed io penso, che questa sia una ragione di più per accettare il mio emendamento, perchè se l'ingiustizia non colpisce solamente la Sardegna ma anche le altre provincie, ragion vuole che questo emendamento debba estendersi anche ad esse.

Ma si dice che questa sarebbe una parzialità verso alcune provincie. No, o signori, non sarebbe una parzialità, ma anzi è il vero modo di usare eguale trattamento con tutte le provincie, perchè l'eguaglianza deve essere in proporzione delle circostanze locali di ciascuna provincia, non deve intendersi un'eguaglianza matematica pari per tutti, perchè allora questa eguaglianza finirebbe nell'ingiustizia.

Quando vi è una provincia più povera, se questa viene sussidiata maggiormente, essa viene sostanzialmente a mettersi in posizione eguale a quelle delle altre provincie, non in una condizione migliore, poichè non vi è alcun privilegio; il privilegio sta nell'accordare di più, ma non una cosa che la metta al livello delle altre.

Si osserva che il Ministero potrà anche dare dei sus-

sidi a quegli allievi maestri, i quali per ristrettezza di mezzi e per ristrettezza del bilancio provinciale non si trovino in tale circostanza da andare alla scuola centrale. Ma io ripeto: se il Ministero riconosce giusto, quando questi allievi si trovino in tale circostanza, di sussidiarli, perchè non vuole che questi sussidi si stabiliscano nella legge? Non mi pare che questa aggiunta modificasse in modo poi così grave l'economia della legge da disfarne affatto il concetto; anzi, a mio senso, lo compierebbe, poichè il suo concetto è quello di fare che i maestri elementari si abbiano egualmente buoni per tutte le parti dello Stato.

Mantengo pertanto il mio emendamento, e, comunque io abbia grande confidenza nelle buone intenzioni del Governo per la Sardegna, credo sempre di fare meglio l'utilità del mio paese promovendo che quelle disposizioni che interessano la Sardegna sieno stabilite in una legge, e non lasciarle all'arbitrio di un ministro, il quale può cambiare molte volte d'opinione, o di avere un successore il quale non si trovi in eguale buona disposizione.

AMEGLIO. Io appoggio la proposta dell'onorevole Garau, perchè la trovo giusta e conveniente.

Ma gli stessi motivi di convenienza e di giustizia, che mi fanno appoggiare la proposta dell'onorevole Garau, mi pare che militano pure per la Liguria, posta anche essa in condizioni eccezionali; epperò io invocherei per essa dalla benevolenza della Camera un eguale trattamento.

A tutta la Liguria, del pari che alla Sardegna, venne assegnata una sola delle sei scuole normali che si vogliono istituire coll'attuale progetto di legge. Ora tutti sanno essere la Liguria di una estensione non indifferente e le distanze assai considerevoli.

La Liguria, salvo il piccolo tratto da Genova a Voltri, non conosce strade ferrate. Mentre si lavora e si spende largamente per dotare tutte le parti dello Stato di una ferrovia, la sola Liguria langue nello stato primitivo.

Egii è vero che l'anno scorso veniva votata una legge la quale fece balenare agli occhi dei Liguri la speranza di una ferrovia; ma per circostanze, di cui ora non è il caso di discorrere, questa legge rimase sgraziatamente lettera morta e chi sa fino a quando lo resterà.

Ma che vado parlando di strade ferrate? La stessa strada nazionale trovata in uno stato che lascia molto a desiderare. Per poco che piova non si può viaggiare per la stessa, attesa la mancanza di ponti e l'ingrossare dei torrenti. Che più? Vi sono molte provincie liguri che mancano affatto di comunicazioni interne. Vi sono dei comuni i cui abitanti sono obbligati a fare un tragitto di dieci e più ore per alpestri dirupi e per sentieri impaticabili onde portarsi al capoluogo e mettersi sulla strada nazionale.

Ed in tali condizioni crederete, o signori, di avere provvisto ai bisogni dell'istruzione elementare nella Liguria con averle semplicemente assegnata una delle scuole normali che avete stabilite colla legge presente?